

Percorso TI 19 *Locarno/Solduno - Ascona (- Lago Maggiore)*
Carte Nazionali *1312*

STORIA *Aggiornamento August 2003 / CLM*

Affacciata sul Lago Maggiore e divisa da Locarno dal fiume Maggia, Ascona fu una delle prime località di quest'area, assieme a Locarno, ad essere colonizzata, nella logica di una progressiva espansione insediativa che, risalendo l'intero lago, giunse sino al Castel Grande di Bellinzona, a conferma di un chiaro disegno di occupazione destinato al controllo e al potenziamento non solo delle vie d'acqua ma anche di quelle di terra già in epoca preistorica (vedi anche TI 18 e TI 1).

I ricchi ritrovamenti di cristalli di rocca di provenienza alpina nelle necropoli di Locarno e Ascona indicano l'esistenza di un flusso di traffico verso l'area padana e di una attività mineraria praticata per scopi commerciali. Da un punto di vista archeologico numerosi sono stati i ritrovamenti effettuati ad Ascona. Qui, le testimonianze più antiche risalgono all'età del Bronzo e provengono da San Materno e San Michele. A San Materno nel 1952 venne alla luce una necropoli, attribuibile al 12.-10. secolo a. C., con 21 sepolture a incinerazione contenenti diversi oggetti. Per la collina di San Michele le indagini effettuate intorno al 1960, con ritrovamenti di numerosi reperti di ceramica, fanno ipotizzare la presenza di un grosso insediamento nell'età del bronzo finale. Per l'età del ferro si segnalano solo pochi ritrovamenti provenienti in massima parte dal sovrastante promontorio di Balladrüm, dove si trovava un castelliere celtico (GILARDONI 1967: 189).

Per tutto questo periodo si può immaginare che i collegamenti avvenissero sfruttando principalmente la via d'acqua e che solo con l'arrivo dei romani si sia iniziato un primo consolidamento delle vie di terra.

La penetrazione romana deve aver raggiunto precocemente il bacino superiore del Verbano, controllato dal centro lacuale di Stazzona (l'odierna Angera) e dalla sua flottiglia, in seguito alla conquista romana di Milano (222 a. C.), penetrazione confermata per Ascona da reperti del periodo romano imperiale.

Poco si sa del periodo barbarico, ma all'epoca della guerra gotobizantina (5. secolo), dovevano essere sorte strutture difensive anche nel Locarnese. La tradizione vuole che i castelli di San Michele e San Materno di Ascona siano stati edificati in età longobarda e il WIELICH sostiene che il castello di San Michele, nel 6. secolo, fosse la residenza dello sculdascio dipendente dallo "judex" di Stazzona, che deteneva il potere su tutta la pieve (1952: 57-106). E' però probabile che il castello più antico fosse quello di San Materno, dove si ipotizza che vi sorgesse una precedente torre romana. La fortezza, già attestata nell'alto medioevo, nel 13. secolo era di proprietà delle famiglie Orelli e Castelletto. Dell'intera struttura nel 17. secolo restava intatta solo una parte delle mura. In età carolingia la Pieve di Locarno appartiene ai conti di Stazzona, succeduti allo "judex" longobardo, che amministrano tramite uno sculdascio che probabilmente risiedeva ad Ascona. Intanto a Milano il potere vescovile, a causa dell'incerta situazione politica verificatasi dopo la dissoluzione dell'impero carolingio, stava prendendo il sopravvento sull'autorità imperiale. L'arcivescovo di

Milano, Landolfo da Carcano, nel 983 infeuda i "milites maiores", suoi alleati, assegnando ai Da Besozzo il Locarnese. Da loro nascono le casate degli Orelli, Magoria e Muralto che assumeranno il titolo di "Capitanei" e che domineranno la vita economica e amministrativa di queste terre fino all'arrivo degli svizzeri (GILARDONI 1972: 6).

Durante il 13. secolo furono realizzate due nuove fortificazioni: il castello dei Carcani e quello dei Griglioni. Il primo venne quasi subito demolito; del secondo, dotato di un piccolo porto, rimangono ancora alcuni elementi.

Ad Ascona il primo porto doveva trovarsi poco fuori l'abitato, verso sud, ai piedi del promontorio di San Michele dove un fortilizio ne garantiva la sicurezza (fig. 1-2). "Ma non pare che fosse il solo approdo antico di Ascona; il castello dei Griglioni già ne doveva avere uno proprio nel medioevo; e inoltre un piccolo porto dovette sorgere davanti al Palazzo comunale, ma forse solo nell'Ottocento" (GILARDONI 1979: 97). Sicuramente rivestiva una certa importanza per il traffico locale, con la presenza di tre zone di mercato protette da fortificazioni (ANDERES 1975: 153), ma il porto più importante rimaneva quello di Locarno dove, già dal periodo medievale, si teneva un grande mercato cui giungevano venditori ed acquirenti non solo dalle vallate circostanti, ma anche d'oltralpe.

Allo sguardo del contemporaneo, l'antico borgo di Ascona si presenta con un nucleo che si è conservato nel tempo pressoché intatto e che ne rende palpabile la passata importanza. Edifici sacri e profani di notevole interesse si affacciano sulle strette vie lastricate. Tra questi segnaliamo in particolare: la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, documentata sin dal 1264 e ricostruita nel 16. secolo, che conserva dipinti di Giovanni Serodine; nei pressi, la Casa Serodine che "possiede una delle facciate profane più riccamente decorate della Svizzera"; il Collegio Papio e la chiesa di Santa Maria della Misericordia, edificata tra il 1399 e il 1442, decorata con un vasto ciclo di affreschi tardogotici (ANDERES 1975: 153-158).

Da un punto di vista viario, Ascona era collegata a Locarno, oltre che per la via di lago (TI 16), da una di terra che da Solduno si distaccava dalla strada verso le Centovalli (TI 18) e la Valle Maggia (TI 1097). Questa originariamente attraversava il fiume Maggia per mezzo di un traghetto o di barche che venivano assicurati ad una catena (vedi TI 18, fig. 2). Solamente nel 1816 venne realizzato un ponte, lungo 425 braccia e largo 10,5 braccia, con archi di 30 braccia e pile di 6 braccia di spessore in pietra intagliata (un braccio equivaleva a circa 30 centimetri) (BSSI 1947: 147). Questo mastodonte non sopravvisse che un anno, demolito da una piena del capriccioso fiume che, da allora, ricorrentemente ne causò la distruzione. Se ne segnala il crollo nel 1839, che riportò all'uso del vecchio traghetto fino alla sua ricostruzione del 1845, e una ulteriore demolizione del manufatto in pietra, sostituito nel 1895 da una struttura in carpenteria metallica (INSA 1986: 25-30). La vecchia mulattiera, della quale non resta alcuna traccia, fu sostituita dalla strada cantonale. La sua costruzione avvenne a partire dal 1816 e terminò nel 1825. Le diverse migliorie si protrassero fino al 1838. In quest'arco di tempo vennero spesi per la strada complessivamente 283'870 franchi. In seguito 675'600 franchi, inclusa la ricostruzione del ponte di Ascona (GALLI: II/904).

Il percorso è indicato nei TA 514 Locarno 1895 e 537 Brissago 1895 come "strada di 5 o più metri di larghezza". Inoltre nelle mappe censuarie di Ascona (RONCAJOLI 1861) e Brissago (s.d.).

TERRENO *Rilevamento 15 August 2002 / CLM*

L'attuale strada cantonale tra Locarno/Solduno e Ascona si presenta oggi come un'arteria altamente trafficata e radicalmente ammodernata, priva di qualsiasi struttura tradizionale, la cui sede viaria è larga fino a 10 metri.

Lo stesso ponte sulla Maggia è stato integralmente rifatto.

Di un certo interesse è l'attraversamento del nucleo di Ascona dove la strada, benché il fondo a dadi con banda in sasso sia stato rifatto, conserva ancora un aspetto caratteristico, ristretta tra gli antichi edifici del borgo.

Tra i supporti del traffico vanno segnalati in sequenza:

- a San Materno resti di una struttura fortificata e dell'oratorio romanico
- una cappella in prossimità del cimitero
- il Collegio Papio
- affreschi nel nucleo di Ascona sulle facciate di abitazioni

Delle antiche strutture portuali che si affacciavano sul lago, per via delle radicali ricostruzioni, non resta traccia. Unica eccezione è quella del vecchio porto di Ascona (nel PC 83c compare ancora il toponimo "Vecchio Porto") che, sebbene parzialmente rinnovato, conserva ancora molto della sua originaria struttura.

La rampa d'accesso si distacca dall'attuale strada cantonale per Brissago: è lunga un centinaio di metri, larga fino a 4 metri e ricoperta con un selciato con mezzaria formato da pietre minute arrotondate e disposte in modo molto serrato. Sul lato a valle vi sono alcuni paracarri inseriti nel muro di sostegno, rifatto in pietre squadrate e cementate. L'attracco è strutturato su tre livelli cui si accede con tre differenti brevi rampe, sempre selciate, munite di bitte in sasso per l'ancoraggio. I tre diversi livelli sono stati realizzati forse per consentire l'attracco alle barche anche nei periodi di crescita delle acque.

*Le tre rampe di carico del "Vecchio Porto" di Ascona
Fig. 1 (CLM, 10. 4. 2002)*



*La strada selciata di accesso al "Vecchio
Porto" di Ascona
Fig. 2 (CLM, 10. 4. 2002)*



— Fine della descrizione —